Photo Ma.Ma. Edition
Minusio

Pubblicato con il contributo della Repubblica e Cantone Ticino

Copyright © 2013 Photo Ma.Ma. Edition
Casella postale 1615 – 6648 Minusio / Ticino - Svizzera
ISBN 978-88-902810-2-0
e-mail: photomamaedition@hotmail.com

Le immagini di copertina sono elaborazioni dell'autrice

«Nei loro occhi vedo ancora riflessi
i colori dei tartan, quelli ispirati
al verde dei campi, al rosso dei tramonti
e al turchese del mare di piccole baie
e segrete isole. Nel loro cuore
risento battere il ritmo di un forte orgoglio
nazionale infarcito di storia e passato.
Nei loro capelli percepisco l'alito frizzante
di un vento che non si lascia dominare.
Nelle loro gesta leggo senso di rispetto
e cortesia... Sono tornata dalla Scozia, felice
di esserci stata, desiderosa di raccontarla,
certa di non riuscirci.»

Ma.Ma.

Estratto dal Diario di viaggio
"Scozia 2010"

Dedicato con amore e gratitudine a Paolo

Manuela Mazzi

Avventura - Thriller

Il Segreto della Colomba

Questo libro è un'opera di fantasia.
L'intreccio narrativo è un'invenzione
dell'autrice e nomi, personaggi, società,
organizzazioni, fatti, luoghi e
avvenimenti citati hanno lo scopo di
conferire veridicità alla narrazione.
Qualsiasi analogia con eventi, luoghi e
persone, vive o scomparse, è casuale.

1.

* * * * * * * * *

Svizzera, 2013
Venerdì, ore 14.00

Il segnale di chiamata telefonica, come fosse un pentagramma infinito e impalpabile, fu liberato nell'aria. Attorcigliato su sé stesso per non far volare via le note dello spartito musicale, si stava ora propagando oltre i confini della terra dei Pitti, tra il mare del Nord e il mare d'Irlanda. Percorso l'intero Regno Unito, verso sud, il richiamo attraversò La Manica, sorvolò il Belgio, poi la Germania e infine giunse in territorio elvetico.

Al di là delle Alpi, sul confine con l'Italia, iniziò la sua planata: schivò le vette e i boschi dell'alto Ticino, si affacciò sul Lago Maggiore, sorvolò il Locarnese, si infilò nella valle più occidentale del cantone, quella chiamata Centovalli, e rimontò vertiginosamente verso la vetta del Gridone, fermandosi a poche decine di metri dalla sua spigolosa cresta. Oltre la quale, ci si sarebbe ritrovati in territorio tricolore.

In mezzo a una frana di sassi, si levò una musica dal sapore celtico. Dolci note soffiate in una cornamusa, che richiamarono l'attenzione di un padre in lacrime per il dolore. Una sofferenza che non provava da molti anni: l'ultimo osso che si era rotto, era stato quello del naso. Una pallonata ben assestata durante una partita di calcio. Una di quelle amichevoli tra accademici di diversi atenei. Lui militava nella squadra degli studenti di archeologia dell'Università di Bologna, dove ormai da diversi anni teneva occasionalmente dei seminari come professore. Il ricordo tornò nitido e rivitalizzato da una sensazione andata persa negli anni: quella del dolore acuto che ora avvertiva anche solo al pensiero di provare a spostare la gamba malridotta.

Erico Sabatano voleva davvero allungarsi sino a raggiungere

il suo telefonino, che quella mattina aveva già squillato a più riprese. E questa volta, lo voleva più delle altre, perché nel silenzio più assoluto si disperdevano le vibrazioni della stupenda soneria personalizzata e associata all'amore della sua vita. L'aveva riconosciuta sin dalle prime note. Adesso sapeva anche l'ora. In Scozia doveva essere circa l'una, perché sua figlia lo chiamava sempre appena finito di mangiare. Calcolando il fuso di un'ora, quindi, in Svizzera erano le due. Ascoltare la voce consolatoria di sua figlia sarebbe stato proprio quello che ci voleva per risollevargli un po' il morale. Ma quel maledetto telefonino si trovava più a valle, a pochi metri dal ciglio di un dirupo. E per fare l'eroe, quel giorno, gli mancavano le forze già da alcune ore. Ciononostante ci provò lo stesso.

Sabatano strinse le mandibole e smise di asciugarsi gli occhi, lasciando scorrere le lacrime che uscivano contro la sua volontà. "Piangere per un dolore fisico, non ha nulla a che vedere con la sofferenza dell'anima…" ripeteva sempre a sua figlia quando si sbucciava ginocchia o gomiti, "…fa meno male e si guarisce molto più in fretta".

Chiuse per un attimo gli occhi, poi proiettò tutto il suo corpo in avanti, verso lo scoscendimento roccioso e, con una strattonata veloce ma non indolore, spostò il proprio corpo sofferente anche per i lividi e le escoriazioni, trascinando con sé quella gamba come se non gli appartenesse, come se fosse un'appendice indesiderata. Ripeté quindi il movimento di poco prima, quasi fosse un serpente, che si insinuava tra le pietre. Quando raggiunse il bordo del burrone, però, si rese conto che il pendio era maggiore di quello che pensava.

Sabatano attese qualche secondo, dopo che il telefonino aveva smesso di suonare, poi si decise: da quel maledetto oggetto poteva dipendere anche la sua salvezza. Sarebbe bastata una telefonata per chiamare soccorso. Doveva solo fare un ultimo sforzo.

Si raccolse come poteva e, quando si sentì carico e pronto, si allungò di nuovo sporgendosi oltre il bordo, sicuro che almeno la gamba sana lo avrebbe ancorato in modo sufficiente: ma non era la giornata giusta per affidarsi alle speculazioni.

2.

* * * * * * * * *

Scozia, 2013
Venerdì, ore 13.00

Bombato, turchese metallizzato e figlio della nuova generazione di quei veicoli molto *british* che, come il Big Ben, in Gran Bretagna erano diventati un'icona, il nuovo modello TxII della London Taxi International Company arrivò puntuale in Clunie Road, nella zona residenziale di Glasgow.

Axel O'Neil, giovane impiegato di una compagnia di *steward* al servizio di anziani facoltosi, si avvicinò al tassista tenendo per un gancio un'ingombrante voliera coperta da un telo.

«Desidera mettere la gabbia nel bagagliaio?» chiese senza espressione il conducente, intento ad aprire la porta al cliente.

«No, va bene così. Allo Science Center, per favore» rispose Axel salendo sul taxi.

Era uno dei suoi compiti principali: tutti i venerdì, subito dopo pranzo, nonostante possedesse una sua auto, Axel doveva rigorosamente prendere un taxi e farsi portare ai parcheggi del centro del West End, nei pressi della Bbc. Qui incontrava un collega che aveva il suo stesso compito: fare uno scambio merce.

L'auto uscì dalla rotonda di Greenbank Street e ora stava percorrendo un viale alberato, in una zona più industriale. A sinistra s'intravedeva già il tetto a mezza luna e in titanio lucido dell'avveniristico centro commerciale della scienza.

A un centinaio di metri dall'entrata del complesso, l'auto voltò per immettersi nell'ampio parcheggio, esattamente come gli era stato richiesto dal giovane, poi si fermò.

Axel chiese al tassista di attendere qualche istante, prese la voliera, spostandola delicatamente, e scese dall'auto. La stessa cosa fece il suo contatto di riferimento, che era arrivato già da qualche minuto. Avanzando a passi decisi, Axel calzò meglio il cappello di lana sulla cui visiera spiccava il marchio della nota birra irlandese *Guinness*. Non faceva così freddo da giustificare il fatto di indossarlo, ma a lui piaceva. Poi sistemò la tela della gabbia, che un colpo di vento aveva alzato. Quando i due s'incontrarono, un sorriso di circostanza accompagnò lo scambio della "merce".

Rimontato sul taxi, Axel sollevò lo straccio per verificare che ci fosse tutto, quindi contò tre colombi grigio-azzurro e uno splendido esemplare di *Altovolante di Danzica*, interamente bianco. In cambio, lui aveva lasciato quattro colombi tutti grigio-azzurro.

Anche questa settimana, la consegna era avvenuta senza problemi e senza ritardi.

3.

* * * * * * * * *

Svizzera
Venerdì, ore 14.00

«Dottor Morandi, la prego, non è possibile andare avanti così: è la terza volta che me l'addormenta completamente. Non riuscirò mai a metterle l'imbracatura se è agitata, ma è peggio ancora se mi si svacca a peso morto! Vogliamo riprovarci, prima che faccia notte?» Cristiano Monteceneri stava perdendo la pazienza. Era stato chiamato per un trasporto d'emergenza ad Arosio, il villaggio più alto del Malcantone, situato a venticinque chilometri lineari a sud-est rispetto la vetta del Gridone.

In via eccezionale aveva portato con sé un allievo pilota di elicotteri, uno in gamba, già pronto per dare l'esame finale. Il giovane era rimasto in cabina, ai posti di comando, ad aspettare un segnale dal suo istruttore. Chris, come lo chiamavano i suoi amici, era invece sceso per sistemare il carico: una vacca scozzese delle Higland, che aveva uno zoccolo infiammato e andava quindi portata a valle per le necessarie analisi e per le cure. Trattamenti medici che richiedevano apparecchiature impossibili da portare fuori dalla clinica veterinaria.

Sul posto, nel frattempo, era già arrivato anche il medico incaricato di sedare un po' l'animale, ma evidentemente quel giorno aveva un problema con il dosaggio: non capitava spesso di arrivare al terzo tentativo, dopo due clamorosi fallimenti. Ogni volta che aveva iniettato il medicamento alla vacca, questa era stramazzata a terra rendendo impossibile il lavoro di Chris e costringendo quindi il veterinario a siringarle l'antidoto per farla rinvenire. La logica conseguenza era di ritrovarsela ancora più nervosa di prima. Questa volta non poteva più permettersi di sbagliare.

Il dottor Morandi impugnò il suo strumento di lavoro e ridusse drasticamente la quantità di sedativo. Portò a termine il suo compito e per un attimo rimasero tutti a guardare la vacca, cercando di scorgerle gli occhi sotto la lunga frangia rossiccia: ancora non era piombata a terra, ma sembrava essersi finalmente tranquillizzata. Ottimo. Chris non attese oltre. Prese l'imbracatura e gliela sistemò. A quel punto sarebbe bastato agganciarla all'elicottero e prendere il volo, lasciandola penzolare qualche metro sotto di loro. E così fu. Chris diede il segnale al suo allievo pilota. Quando iniziò a correre verso l'elicottero, con la testa china e invitando il veterinario ad allontanarsi dalla zona, la velocità delle pale in rotazione stava già sollevando polvere e sassi, mentre il frastuono sovrastava ogni altro rumore riempiendo l'aria di vibrazioni. Entrò in cabina e lentamente il velivolo si stacco dalla terra. Sembrava procedere tutto bene. Ma a un tratto, subito dopo il decollo, uno scossone destabilizzò l'elicottero.

«Cos'è stato? Un vuoto d'aria?» chiese il giovane pilota, a cui si era gelato il sangue nelle vene.

Chris non rispose, ma gettò un'occhiataccia al suo allievo, il quale sembrava fosse comunque riuscito a riprendere il controllo dei comandi.

Pochi secondi dopo, un'altra serie di scossoni fece di nuovo sgranare gli occhi dell'allievo. Non sapeva più come gestire la situazione. L'animale si era risvegliato anzitempo. Quattrocento chili di carne viva scalciavano e si dimenavano, rendendo instabile il volo.

«Ma porcaccia la miseria, che le prende?, non poteva starsene tranquilla ancora per qualche minuto, quella cocciuta di una vacca scozzese!?» esclamò Chris, invitando il giovane alunno a togliere i piedi dalla pedaliera e a lasciare la cloche, per prendere lui i comandi.

«Ah, è la vacca? Beh, forse, era troppo poco il sedativo…» disse il giovane rincuorato dopo aver appreso che tutti quegli scossoni non dipendevano da lui.

«Già!... Forse… ma, ormai non importa: dobbiamo atterrare. È troppo rischioso volare in questo modo!» rispose Chris, facendo ritorno al punto di partenza.

Sotto di loro il contadino e il veterinario non riuscivano a capire quello che stava accadendo. Intuirono però dai gesti del giovane, impegnato a sbracciarsi animatamente, che dovevano allontanarsi di nuovo dalla zona.

Chris iniziò le manovre di atterraggio, ma ogni volta che si avvicinava al suolo, la vacca riprendeva a sgambettare ancora più velocemente e, come posava gli zoccoli, prendeva a trottare facendo correre il rischio all'elicottero di farsi trascinare dalla sua foga. A Chris non restò che prendere una decisione drastica: appena l'animale sfiorò la terra, sganciò il carico.

La vacca restò in equilibrio, ma il gancio elastico le balzò proprio in testa: fortunatamente, quella bestia era di razza dura, una vera *highlander*, per tale motivo, a detta del medico, la disavventura non lasciò conseguenze.

Alla fine, il veterinario decise di riaddormentare completamente la vacca, che era rimasta perlomeno imbracata. Riuscirono così a portarla a valle.

Era trascorsa tutta la mattinata, mezzogiorno compreso, e la fame iniziò a farsi sentire. Chris e il suo allievo rientrarono all'aeroporto di Locarno-Magadino in tempo per farsi un panino, prima di ricevere un allarme diramato dalla polizia, per tramite del soccorso aereo della Rega: era la richiesta di un elicottero d'appoggio per un intervento di ricerca persone disperse. Ad avvisarlo fu la segretaria.

Chris congedò il suo allievo, poi prese in mano la cornetta del telefono e compose il numero interno del suo vecchio contatto al commissariato, i cui uffici si trovavano nel palazzo del Pretorio di Locarno. Lasciò suonare a lungo e poi…

«Polizia giudiziaria. Commissario capo Ferri. Con chi parlo?» rispose dalla centrale una voce femminile, ma decisa.

«Ciao Nicla, sempre indaffarata, vedo…»

«Era ora, Chris! Si può sapere, dove ti eri cacciato?»

«…diciamo che ho avuto il mio bel da fare con una vacca scozzese» rispose Chris, prendendosi il tempo per bere un sorso d'acqua frizzante.

«Fantastico: da ufficiale dell'esercito svizzero a soccorritore di vacche scozzesi… una carriera tutta in ascesa» disse

Nicla, dondolandosi sullo schienale della sedia girevole.

«Almeno loro, non fanno battutacce. Inoltre, non hai idea di come piace il mandriano, l'uomo vero, a certe donne di città… ma tu non sei una donna, sei un poliziotto…»

«Un commissario, caro, e che per inciso non ha tempo da perdere: ho bisogno del tuo elicottero perché quello del soccorso aereo è già impegnato in un grave incidente autostradale e sta volando verso l'ospedale di Zurigo.»

«Tesoro, senza di me, lui, il mio elicottero, non va da nessuna parte.» Chris, aveva svuotato il bicchiere e ora ci giocherellava distrattamente.

«D'accordo: ho bisogno di te. Ora però dico sul serio Chris: ci hanno chiamato i vicini di casa di un cinquantaseienne di Gordola, scomparso probabilmente in una zona rocciosa delle Centovalli.» Nicla prese tra le mani il foglio che aveva sulla scrivania e lesse i suoi appunti: «È partito, con la sua valigetta – chiaro segno, secondo i vicini, che aveva intenzione di fare delle ricerche mineralogiche – questa mattina all'alba da casa sua, per raggiungere Bordei, una frazione della valle. La sua auto, infatti, è stata ritrovata ai piedi del Gridone, dove inizia il sentiero che porta in vetta. Di certo il suo obiettivo non era riuscire ad arrivare sino alla croce, altrimenti non avrebbe mai fatto in tempo a tornare per pranzo. Lo sappiamo perché aveva lasciato detto che per l'una sarebbe di sicuro rincasato, tant'è che aveva preso l'impegno di andare poi a pranzare a casa dei vicini. Anche se non sono ancora neppure le tre, è allarmante il fatto che non risponde al telefonino. Come sappiamo, in montagna se è accaduto qualcosa, ogni minuto è fondamentale. Una squadra di volontari del paese ha già iniziato a setacciare la zona, ma con un elicottero le possibilità di ritrovare Erico Sabatano vivo, aumenterebbero di molto.» Nicla aveva cambiato posizione e ora era fermamente poggiata con un gomito sulla scrivania; nella destra una penna con cui tamburellava sul tavolo.

«Beh, non ho ancora chiuso le bocchette dell'aria, ma in ogni caso non posso andare con questo elicottero e all'altro dovrei togliere i sedili per un eventuale soccorso… mi devi dare ancora un po' di tempo» rispose il pilota, dopo qualche secondo di riflessione.

«Non è un problema, Chris. Devi comunque aspettare uno specialista in mineralogia che fra una decina di minuti dovrebbe arrivare da te. Il disperso, infatti, è un archeologo e un appassionato ricercatore di pietre, tra l'altro, molto conosciuto nell'ambiente. Per questo, Paride Ghirlasca potrà indicarti i posti più probabili dove cercare il professore. Inoltre conosce quella zona "come fosse il corpo della sua donna", parole sue.»

«Uhm, seducente… chissà se permetterai mai a qualcuno di esplorare il tuo, di corpo, con tanta dovizia…»

«A te solo quando riuscirai ad alzarti in volo senza il tuo bell'elicottero. Tienimi aggiornata» rispose Nicla, stizzita.

«Lo farò, ma… toglimi una curiosità: che cosa c'entra la polizia giudiziaria con la scomparsa di un escursionista?» chiese Chris.

«Eppure dovresti saperlo che non sono autorizzata a rivelare nulla a un civile, anche se viene incaricato di collaborare con noi» Nicla tornò a dondolarsi sulla poltroncina.

«Mi piaci quando fai la misteriosa. Non mi sembra, però, il momento giusto per giocare agli indovinelli. Ho una sola richiesta, seria. Avvisa, per favore, un soccorritore specializzato nel recupero di feriti in montagna del Club alpino svizzero, di tenersi pronto: andrò io alla loro sede. E poi chiama anche un dottore o un paramedico. Digli di attrezzarsi e di andare ad aspettarmi alla piattaforma d'atterraggio sul tetto dell'ospedale di Locarno, dove passerò a prenderlo: una barella, ce l'ho già e ora recupero anche un argano a motore, portatile. Così, se dovessimo avere bisogno di…» Chris lasciò in sospeso la frase, perché non gli piaceva *gufare* in simili circostanze.

«Ottima idea, lo faccio fare immediatamente» concluse Nicla, sentendo dall'altro capo del ricevitore terminare all'istante la comunicazione. Chris faceva sempre così. Non lasciava mai il tempo di salutare e lei odiava questo suo modo di sbatterle sempre in faccia la cornetta del telefono.

4.

* * * * * * * * *

Scozia
Venerdì, ore 13.30

Dopo un quarto d'ora di traffico pomeridiano, il taxi bombato e turchese metallizzato aveva riportato Axel O'Neil e la gabbia dei colombi, in Clunie Road. Il quartiere residenziale si trovava nei pressi di Ibrox, animato distretto di Glasgow.

Oltrepassato un cancelletto incastonato tra due filari di siepi di bosso, Axel si diresse verso la villetta del suo cliente: un cottage caratterizzato da una doppia veranda, interamente dipinto di bianco, tranne il tetto spiovente. Quest'ultimo era tutto nero e sfoggiava due abbaini. Come villetta era discreta e in apparenza moderna, ma molto tradizionale al suo interno. Ad attenderlo nel salotto, vi era Lawrence Piddock, procuratore pubblico in pensione, che aveva sopperito alla mancanza di una famiglia con la passione per i colombi viaggiatori.

Axel suonò il campanello. Ma Lawrence, invece di andare incontro al suo fattorino, come lo chiamava ogni tanto, si limitò a invitarlo a entrare con la solita frase: «Vieni, ragazzo: è aperto!»

Anche questo atteggiamento era entrato a far parte di un'abitudine ormai collaudata. Axel, infatti, aveva già abbassato la maniglia prima ancora che il procuratore, di cui nutriva molta simpatia, finisse la frase.

«Buongiorno signor Piddock. Le ho portato le sue colombe» disse Axel, fermandosi sullo zerbino, appena oltrepassata la porta.

«Quando capirai la differenza, giovanotto? Non si chiamano colombe, ma colombi, perché quelli viaggiatori sono maschi e

non femmine. Ti avevo già accennato che riescono a coprire senza fatica una distanza pari a quella che c'è tra Edimburgo e Parigi, e raggiungere una media di settanta chilometri orari?» L'anziano, mentre parlava, non alzò lo sguardo dallo scrittoio, tanto era concentrato in quello che stava facendo. Davanti a lui, di solito, aveva qualche trattato scientifico oppure oggetti di studio di vario genere, questa volta, invece, vi era un biglietto, oltre a un particolare anello di plastica, un sigillo interamente di bronzo con una statuetta di colomba per impugnatura, e una barra rossa di ceralacca con a fianco una candela accesa.

«Sì, signore, me ne ha già parlato. È molto interessante… ma, ecco, dove posso…» Axel non aveva voglia di riascoltare le stesse teorie sui colombi, già sentite sin troppe volte, così cercò di stringere i tempi, rimanendo comunque sulla soglia della casa, in attesa del nuovo ordine, che arrivò puntuale.

«…Sii gentile, ragazzo: appoggia la voliera al solito posto» rispose Piddock, un po' distrattamente.

Axel eseguì la richiesta. Percorse il corridoio lasciandosi attirare, come sempre, dal quadro appeso che ritraeva un giovane in *kilt*, armato di fucile da caccia e accovacciato in una prateria in compagnia del suo inseparabile cane. Scansato il comodino di legno massello, di cui era composta la maggior parte dell'arredamento, scrittoio compreso, Axel arrivò vicino a una sorta di tavolo da lavoro. A quel punto, poggiò la gabbia sul banco che era posto di fronte a una delle due verande, cioè a quella che conteneva una voliera in ferro battuto lavorato a mano. E, questa volta senza farselo dire, tolse lo straccio che copriva la gabbia.

Solo a questo punto, Lawrence Piddock alzò lo sguardo, cambiò gli occhiali per inforcare quelli a lunga distanza e infine, strizzando gli occhi, sorrise dopo aver messo a fuoco i suoi amati colombi. Soddisfatto, si rimise gli occhiali da lettura, si alzò e si avvicinò alla voliera.

Faceva sempre così. A questo punto però, il signor Piddock doveva aver deciso di non seguire più il solito copione. Invece di tornare al suo scrittoio, aprì la porticina della gabbia per prelevare uno dei colombi di colore grigio-azzurro. Prima che ricominciasse a parlare dei suoi preziosi volatili, Axel decise di

non rimanere a guardare la fine di quella nuova sceneggiatura.

«Bene, signor Piddock, se non ha più bisogno di me per oggi… io andrei.»

«Come dici ragazzo?» L'ex procuratore aveva tutt'altro in testa. Una miriade di cose importanti e fondamentali che non contemplavano anche l'onere di dare retta al fattorino, il quale, d'altronde, non se la prese comunque a male: lo conosceva troppo bene e sapeva che non era mancanza di rispetto nei suoi confronti. Axel attese un attimo, poi, quando gli sembrò di avere l'attenzione dell'anziano, che ora lo stava guardando, riprovò a congedarsi: «Ecco, signor Piddock, semplicemente la stavo salutando. Ci vediamo lunedì mattina: puntuale per prendere il biglietto della spesa. Se a lei va bene…»

«Ah, sì, certo, certo, ragazzo. A lunedì mattina. Chiudi bene la porta quando esci.»

«Ovviamente. Arrivederci signore e buona partita a golf: le auguro di vincere la gara di domani…» Axel si congedò educatamente, mentre Piddock ripiombò nel suo mondo, tanto da non accorgersi neppure del fracasso prodotto dalla porta che, sfuggita di mano al giovane, sbatté violentemente. Un tonfo che allarmò invece il colombo trattenuto tra le mani dell'anziano.

«Sst… da bravo: va tutto bene. Sei nervoso?» Piddock lasciò che il colombo si sfogasse sbattendo le ali e zampettando freneticamente sul suo braccio. Quando gli sembrò un po' più tranquillo, lo posò sullo scrittoio per qualche minuto e tornò a dedicarsi alla lettera. Firmò il suo breve messaggio aggiungendo il timbro e, infine, trascinò delicatamente a sé il foglio sottilissimo. Utilizzava sempre quel tipo di carta che fu intenzionalmente inventata, nei primi anni del 1900, per ridurre i costi della posta aerea. Piegò quindi la lettera fino a ottenere un rettangolino di quattro centimetri per due e arrotolò il foglietto sul lato più corto, come fosse il filtro di una sigaretta fatta a mano. Su quel pezzetto di carta, così compresso, vi fece colare un po' di ceralacca e, prima che asciugasse, vi impresse il sigillo della colomba. Piddock era molto pignolo e per questo, nel tentativo riuscito di evitare sbavature con il timbro, seguì con molta accuratezza la curvatura del piccolo rotolo di carta, che

fece poi scivolare all'interno di un minuscolo cilindro metallico: sottile e leggero, misurava mezzo centimetro di diametro e cinque di lunghezza. Piddock richiuse il contenitore e assicurò quest'ultimo al congegno appeso alla zampa dell'uccello.

«Andrà tutto bene, piccolo. Oggi è una giornata molto ventosa, ma almeno non piove. Inoltre la tua colombaia non è lontanissima: dovrai volare per circa tre orette» così dicendo guardò l'orologio. A Glasgow erano quasi le due. Spense la candela e si alzò dalla sedia prendendo tra le mani il colombo viaggiatore. Aprì la portafinestra sul retro, diede un bacio sul capo del volatile e infine lo liberò con una piccola spinta verso l'alto. Il colombo prese a sbattere velocemente le ali e, dopo aver raggiunto una quota sufficientemente sicura, puntò verso ovest.

Ringraziamenti

Esprimo i miei ringraziamenti e la mia gratitudine alle persone che si sono rese generosamente disponibili nel condividere con me le loro conoscenze ed esperienze. In particolare mi riferisco al pilota di elicotteri Igor Canepa, all'orefice-gioielliere e cercatore di minerali Fabio Girlanda, al presidente dell'Associazione Svizzera Israele, Sezione Ticino, dottor Adrian Weiss, ad Alfredo Bazzocco, capitano della polizia giudiziaria del canton Ticino a riposo e infine ai responsabili della Federazione colombofila italiana di Reggio Emilia, per la consulenza. Un sentito grazie anche a Gaia Bonetti, per aver accolto il mio invito a scrivere una pagina di diario, al posto di Asia (v. capitolo 22).

Inoltre, ringrazio mia madre Fatima, mio marito Paolo, di nuovo Gaia, Giuseppe e Claudia - ovvero il mio ristretto e fidato comitato di lettura - che hanno espresso il giudizio sulla prima stesura di questo romanzo regalandomi utili consigli.

E per concludere, ringrazio Nicola Mazzi per l'editing.

A tutti va la mia profonda riconoscenza.

Gli altri libri dell'autrice

Sei sono i libri già pubblicati (vedi schede seguenti): *Un giallo da concorso - Le avventure in giallo di Sir TJ* (l'ultimo uscito, nel 2012); *Di brogli, di risate e di altre storie*; *L'angelo apprendista*; *Un caffè a Kathmandu*; *Un gigolo in doppiopetto* e *Guardie, ladri e tracciatori*. Quest'ultimo romanzo, nel 2010, è stato selezionato tra i venti titoli partecipanti al «Premio Bancarellino», gli è stato conferito dalla giuria tecnica della III edizione del «Premio di Letteratura per ragazzi Mariele Ventre» la menzione speciale per la «migliore opera di narrativa di autore straniero di lingua italiana, destinata a ragazzi 12/16 anni» e ha ricevuto una targa speciale dalla giuria del «Premio Stresa di Narrativa».

Manuela Mazzi – casella postale 1615
6648 Minusio – Ticino / Svizzera
info@manuelamazzi.ch
www.manuelamazzi.ch

Un giallo da concorso - 2012

PER TUTTI (DAI 12 ANNI AI 101) - Per chi ama il giallo orientato alla più classica tradizione del genere investigativo.
Recensito su *Thriller Cafè*: «Prendi un giallo vecchio stile, buttaci dentro qualche travestimento divertente, levagli quella patina ingiallita dal tempo passato, poi spruzzalo con una tinta briosa, fresca, e otterrai *Un giallo da concorso***.** Ma non finisce qui: unisci al cocktail una sfida al lettore, shakera bene il tutto e poi servilo con un tè di mirtillo in una veranda custodita nella torretta di una Villa Liberty, oppure gustatelo con una barretta di cioccolato su una sedia a dondolo di listelli di nocciola intrecciati. L'intrigo non è complicato, il difficile è individuare i tanti indizi sparpagliati nelle sue pagine. *Un giallo da concorso* è proprio questo: un giallo investigativo, una sfida, un gioco tra l'autrice del libro e tutti i lettori che vorranno divertirsi, accettando la simpatica competizione che si traduce in poche parole… Chi svelerà per primo il nome dell'assassino? Il lettore, oppure le pagine del libro?»

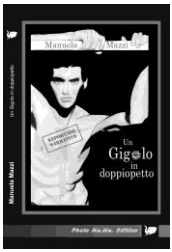
Pubblicato con Safarà Editore di Pordenone - Italia.

Di brogli, di risate e di altre storie - 2011

Le avventure di Giacomino, un ragazzo degli anni Cinquanta.
PER TUTTI (DAI 6 ANNI AI 120) - Adatto a chi ama le storie brevi e reali e a chi ama tornare indietro nel tempo senza malinconia.
Molte bravate di ragazzini, ma anche ricordi di frontalieri, di strade difficili, di pastori e guardie di campi, di lavatoi e peduli, di preti, genti di paese e ubriachi, e poi ancora storie di emigrazione e vicende quotidiane, la prima auto, il primo frigorifero, i giochi d'estate e i regali di Natale. Storie, vissute un po' in tutte le valli del Cantone Ticino, che fanno emergere, senza giudizi di sorta, abitudini e vite di un passato recente, ma comunque tanto diverso dal presente.
Di brogli, di risate e di altre storie può trovare accoglienza sia fra i giovani, sia fra coloro che hanno già i capelli grigi, perché ai primi può svelare una storia sconosciuta e irripetibile e agli altri consentire di rivivere, magari con un po' di nostalgia, ma senza rimpianti, alcuni momenti della loro vita passata.
Pubblicato con la Edizioni Ulivo di Balerna, TI - Svizzera.

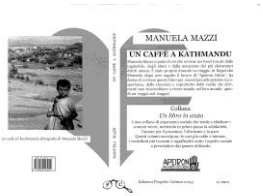
Guardie, ladri e tracciatori - 2009

PER TUTTI (DAI 13-14 ANNI AI 101) - Adatto anche ai giovani e agli adulti che amano l'avventura.
Un'avventura che ha già incontrato il consenso di diversi docenti e ottimi commenti di lettori giovani e meno giovani. È stato il libro del mese delle biblioteche della Svizzera italiana per tutto ottobre e parte di novembre dell'anno in cui è uscito. È fresco, dinamico, un po' mistery e molto d'avventura. Non fantasy. Realistico, tanto da permettere una maggior identificazione con i giovani. Gioca sulla suspense, sulla curiosità, su un certo tipo di esplorazione del territorio, della storia e dell'investigazione. E tra le pagine si cela anche un intreccio sentimentale.
«Tra le tenebre oscure di progetti maligni e nel silenzio di guardie senza tempo, antichi segreti di una storia riconsegnata dalle polveri della terra stanno per essere svelati.»
Pubblicato per le edizioni di Photo Ma.Ma. Edition di Minusio, TI - Svizzera.



Un gigolo in doppiopetto - 2007

SOLO PER ADULTI - Non adatto a un pubblico di lettori sensibili o troppo giovani.
«È una questione di mercato. Fin quando c'è richiesta… l'offerta non può mancare.» Max, due anni da gigolo.
Si legge come un romanzo, ma è un reportage narrativo che riporta la storia vera di un gigolo ticinese: non è però un diario erotico, ha piuttosto un taglio introspettivo, che necessita di scene schiette solo per rendere il senso alla vicenda stessa. Un gigolo in doppiopetto è entrato anche a far parte dei libri più venduti, secondo la classifica della Radiotelevisione della Svizzera Italiana.
Pubblicato per le edizioni Photo Ma.Ma. Edition di Minusio, TI - Svizzera.



Un caffè a Kathmandu - 2006

PER TUTTI - Adatto soprattutto a chi è sensibile ai temi sociali e a chi vorrebbe fare un acquisto sostenibile…

In parte ambientato in Ticino in gran parte in Nepal, è un romanzo, anche se a tratti si legge come un reportage di viaggio. La particolarità di questo libro è soprattutto legata al fatto che il 50% del prezzo di copertina viene interamente devoluto in beneficienza a favore dei bambini di strada del Nepal tramite la onlus APEIRON. È una storia un po' gialla, un po' rosa, ma soprattutto – come detto – di viaggio…

«...se sullo sfondo è la denuncia del degrado in cui versa il Nepal, in primo piano emerge l'insolita veste di un appassionante romanzo rosa a tratti giallo». (Groudy.Blue).

Pubblicato con Progetto Cultura 2003, Roma - Italia

L'angelo apprendista - 2005

PER TUTTI - Adatto soprattutto a chi ama il new age, a chi ha voglia di una fuga dalla realtà, a chi necessita di una buona carica di positività, ottimismo e speranza…

È più che altro un lungo racconto, una lettura veloce, ma intensa, che qualcuno ha definito un pizzico spirituale, altri new age. In realtà si tratta piuttosto dell'esplorazione di un viaggio onirico, tra buoni sentimenti da riscoprire e prove difficili da superare.

«Un inguaribile pensiero positivo diffuso fa da cornice a un romanzo che, con leggerezza ma allo stesso tempo con grandi temi universali, trova la chiave per stendere riflessioni sulla vita, la morte, l'eternità e gli angeli tra realtà e magia». (Chiara Marra)

Pubblicato con Progetto Cultura 2003, Roma - Italia